

I parchi alpini del Piemonte

Non è noto a tutti, forse, che nell'ultimo ventennio, in 14 regioni italiane sono state istituite oltre 200 aree protette; e può sorprendere sapere che su buona parte delle stesse si stanno attuando regolari azioni di gestione e di tutela.

Questa costituisce la realtà più positiva nel panorama nazionale delle aree protette, ancora molto carente e confuso sul piano normativo e attuativo. Non è stata ancora promulgata, infatti, quella legge quadro nazionale che, secondo il dettato del D.P.R. 616/77, il Parlamento doveva approvare entro il 1979 e che tutt'ora è in attesa di uscire dallo stadio di disegno di legge.

La legge quadro nazionale, oltre che a conferire gli indispensabili supporti finanziari, di promozione e di indirizzo, è chiamata a regolare il rapporto dei parchi nei confronti della pianificazione territoriale ed a definire i contorni giuridici necessari per rendere compatibili le istanze di tutela ambientale e le esigenze delle comunità locali spesso in conflitto tra loro; tale conflittualità, ad esempio, nei Parchi Nazionali ⁽¹⁾ oggi è ancora molto vivace soprattutto perché in essi prevale ancora una filosofia strettamente protezionistica, peraltro non sempre attuata in maniera coerente, che pone in secondo piano l'aspetto socio-economico dell'area e considera marginale l'assetto territoriale complessivo.

⁽¹⁾ Essi sono, come noto, cinque:
Parco Nazionale del Gran Paradiso (1922)
Parco Nazionale d'Abruzzo (1923)
Parco Nazionale del Circeo (1934)
Parco Nazionale dello Stelvio (1935)
Parco Nazionale della Calabria (1968)

Assente dunque lo Stato, negli ultimi 20 anni la politica dei parchi in Italia si è sviluppata grazie alle Regioni che, al di là del merito di aver avvicinato l'Italia alla soglia del 10% di territorio protetto, che costituisce obiettivo minimo per la CEE, hanno contribuito ad aggiornare radicalmente l'impostazione su cui questa politica si regge, agganciandola alle nuove condizioni socio-economiche ed ambientali venutesi a creare e riconoscendo insomma il legame che deve esistere tra la tutela di un'area protetta ed il territorio circostante e quindi con le attività umane che vi si sviluppano.

Il primo interprete nell'ambito nazionale di questa nuova filosofia è stata proprio la Provincia di Trento che nel '67 provvedeva ad individuare due parchi naturali all'interno di un complesso disegno urbanistico che interessava tutto il territorio provinciale.

Successivamente fu la Regione Lombardia, con la sua legge-quadro (L.R. 17.12.73 n. 2), a confermare questo nuovo indirizzo, seguita da altre Regioni, in particolare il Piemonte (L.R. 4.6.75 n. 43), la Liguria (legge quadro L.R. 12.9.77 n. 40), il Lazio (legge quadro L.R. 23.11.77 n. 46) e la Toscana (con l'istituzione del parco regionale della Maremma L.R. 5.6.75 n. 65).

Tutte le normative citate contengono come elemento comune il preciso riferimento ad una politica di tutela strettamente collegata al restante territorio e coerente con gli obiettivi degli altri strumenti di pianificazione in vigore.

Ciò avveniva prima ancora che lo Stato sancisse definitivamente - con DPR del 1977 - il trasferimento alle Regioni delle

competenze in materia di protezione della natura, riserve e parchi naturali.

Sul piano attuativo, però, mentre altre Regioni hanno rallentato, è stato il Piemonte a contraddistinguersi per avere saputo procedere con decisione, applicando in maniera rigorosa le indicazioni contenute nella propria legge quadro.

Ciò ha permesso alla Regione di dotarsi di un sistema articolato di aree protette oggi esteso su oltre 82.000 ettari⁽²⁾ tanto da costituire un punto di riferimento nazionale in tema di parchi.

Per questa ragione, prendendo occasione da una recente visita compiuta in alcuni parchi regionali dell'Arco alpino, ritengo possa risultare di un certo interesse soffermarsi sulla realtà piemontese di cui si analizzano le peculiarità normative e gestionali.

La legge quadro regionale

La legge quadro (L.R. 43/75) definisce anzitutto uno schema procedurale molto preciso, articolato in tre momenti, che prevede la formulazione di un *piano dei parchi* (giunto oggi alla terza revisione) che, attraverso una analisi urbanistica globale, ha portato alla individuazione di quasi 200 aree meritevoli di tutela, l'*istituzione* degli stessi (fino ad oggi sono 35 le aree protette istituite con appositi provvedimenti) e la loro *planificazione*, attraverso strumenti specifici che si esamineranno più oltre.

Propone inoltre la classificazione delle aree sottoposte a tutela secondo diverse tipologie ed infine, fissati dei divieti transitori, rimanda alle leggi istitutive dei singoli parchi il compito di stabilire per ogni area protetta il tipo di classificazione e di gestione e le norme vincolistiche particolari.

Classificazione

Le aree sottoposte a tutela sono classificate secondo la seguente tipologia:

a) Parco naturale, per la conservazione di

ambienti di preesistente valore naturalistico e per uso ricreativo;

b) Riserve naturali, per la protezione di uno o più valori ambientali, che si distinguono in:

- Riserva naturale *integrale*, per la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità, con l'ammissione di soli interventi a scopo scientifico;
- Riserva naturale *orientata*, per la conservazione dell'ambiente naturale, nella quale sono consentiti opportuni interventi colturali, agricoli e silvo-pastorali;
- Riserva naturale *speciale*, per particolari e delimitati compiti di conservazione (biologica, biologico-forestale, botanica, zoologica, geologica, archeologica, etnologica).

Nell'ambito dei Parchi naturali e delle Riserve naturali possono essere individuate (come recita la legge):

- « 1. Aree attrezzate, in cui sono ammesse attrezzature per l'impiego sociale e culturale del tempo libero, compatibilmente con le finalità di tutela del patrimonio naturalistico;
2. Zona di preparco, istituita al fine di rendere graduale e raccordare il regime d'uso e di tutela tra i Parchi e le Riserve naturali e le aree circostanti;
3. Zone di salvaguardia, istituite al fine di raccordare ed integrare paesaggisticamente e funzionalmente più aree sottoposte a tutela»⁽³⁾.

Fino ad oggi sono stati istituiti 17 Parchi e 18 Riserve (aventi rispettivamente una superficie media di 4900 ha e 215 ha) che interessano diversi sistemi geografici:

zona alpina: 8 (di cui sette parchi, gli elementi salienti dei quali sono illustrati nelle schede finali, ed una riserva)

zona montana (prealpi): 7

zona collinare: 12

zona pianiziaria: 2

zona fluviale: 4

zona lacustre: 2.

La gestione

Una delle caratteristiche salienti è rap-

(2) Considerando anche la porzione piemontese del Parco Nazionale del Gran Paradiso ed alcune riserve statali minori, la superficie delle aree protette riguarda circa il 6% del territorio regionale.

(3) art. 4 L.R. 43/75.

presentata dagli organismi deputati alla gestione dei parchi, la cui struttura giuridica non è univoca. Si possono riconoscere infatti cinque forme differenti:

- le più semplici sono rappresentate da Comuni o da Comunità Montane che ricevono in delega dalla Regione le funzioni di direzione ed amministrazione delle attività di tutela; questa modalità viene attuata su otto riserve di modesta entità e ricadenti ovviamente su territorio di un solo Comune amministrativo o di una Comunità Montana;
- una terza forma giuridica presente corrisponde all'affidamento della gestione ad un Consorzio tra Comune e Province; molto diffusa in altre Regioni (per esempio in Lombardia, dove la maggioranza delle aree protette sono amministrate con questa forma), in Piemonte è attuata in un solo caso;
- si riscontra poi il caso, unico in Italia, di

quattro aree protette suburbane, gestite direttamente da un'Azienda regionale appositamente costituita;

- nettamente più frequente, infine, è l'istituzione di un ente apposito - un ente strumentale dipendente dalla Regione per quanto attiene i finanziamenti e la pianificazione urbanistica - in cui sono rappresentate in modo maggioritario le Comunità locali. Questo tipo di struttura interessa 22 aree protette, tra cui si annoverano le più importanti.

All'interno di questo panorama variegato si può riconoscere un elemento comune, dato dall'ampia partecipazione, negli organismi gestionali, dei rappresentanti delle Comunità locali, presenza sicuramente positiva in quanto presuppone compartecipazione e coinvolgimento delle popolazioni interessate a scelte che riguardano il territorio dove esse vivono e producono.

GRAN BOSCO DI SALBERTRAND

Anno di istituzione	1980 (L.R. 51/80)
Superficie	2028 ha
Provincia	Torino
Comuni interessati	5
Proprietà	80% comunale
Qualità di coltura	bosco 70% - pascolo 30%
Ente gestore	ente di diritto pubblico
Organico	13 (di cui 6 guardiaparco)
Ambiente	da secoli il bosco è oggetto di una gestione forestale accurata - oggi proseguita tramite l'unico Consorzio forestale di Comuni esistenti in Regione - che ha permesso di conservare un bosco misto di conifere e latifoglie in un panorama forestale esterno al parco dominato nettamente dal larice
Valori naturalistici preminenti	l'area è caratterizzata dall'estrema ricchezza faunistica. Presenti capriolo, camoscio, marmotta, aquila, gallo forcello e coturnice. Notevoli problemi - sia nei confronti degli altri ungulati che nei confronti della rinnovazione forestale - sta provocando l'esuberanza della popolazione di cervo, reintrodotta nel 1962 e presente oggi con ben 1.500 individui gravitanti sull'area del parco. La caccia di selezione sulla base di piani di abbattimento viene oggi attuata esclusivamente dal personale del parco, che nell'89 non ha potuto completare gli abbattimenti previsti causa l'elevato numero degli stessi (400)
Attività e strutture principali	sentieri naturalistici autoguidati, torrette di avvistamento

PARCO NATURALE ORSIERA-ROCCIAVRÈ

Anno di istituzione	1980 (L.R. 66/80)
Superficie	10.928 ha
Provincia	Torino
Comuni interessati	9
Proprietà	circa 50% privato
Qualità di coltura	bosco 15% - pascolo 30% - improduttivo 55%
Ente gestore	ente di diritto pubblico
Organico	24 (di cui 15 guardiaparco)
Valori naturalistici preminenti	l'elemento principale è dato dal basso grado di antropizzazione. Il paesaggio è caratterizzato dalle attività agro-pastorali tradizionali e da estese praterie alpine fauna: presenti camoscio e aquila reale (nidificante), e sporadicamente capriolo e cervo
Attività e strutture principali	rete di sentieri naturalistici

PARCO NATURALE VAL TRONCEA

Anno di istituzione	1975 (L.R. 43/75)
Superficie	3.237 ha
Provincia	Torino
Comuni interessati	1
Proprietà	quasi interamente pubblica
Qualità di coltura	bosco 20% - pascolo 50% - improduttivo 30%
Ente gestore	ente di diritto pubblico
Organico	12 (di cui 6 guardiaparco)
Valori naturalistici preminenti	grande varietà floristica fauna: capriolo, cervo, camoscio, stambecco (reintrodotta nel 1986 oggi presente in 22 unità), marmotta, aquila reale
Attività e strutture principali	biblioteca, museo ed erbario, ricerche su aquila reale, camoscio e architettura alpina

PARCO NATURALE ALTA VALLE DI PESIO

Anno di istituzione	1978 (L.R. 84/78)
Superficie	2.681 ha
Provincia	Cuneo
Comuni interessati	1
Proprietà	Diocesi di Mondovì, in affitto alla regione Piemonte
Qualità di coltura	bosco 50% - pascolo 20% - improduttivo 30%
Ente gestore	ente di diritto pubblico
Organico	20 (di cui 12 guardiaparco)
Origine	per secoli la valle è stata gestita dai monaci cistercensi che nel 1174 edificarono il complesso architettonico della Certosa, tuttora ben conservato
Valori naturalistici preminenti	fenomeni di carsismo con pozzi profondi centinaia di metri e caratteristiche risorgenze come quella del Torrente Pesio. Il bosco misto, coltivato oculatamente, in cui spicca per importanza la presenza dell'abete bianco
Attività e strutture principali	fauna: camoscio, aquila reale, fagiano di monte percorsi naturalistici autoguidati, laboratorio scientifico

PARCO NATURALE DELL'ARGENTERA

Anno di istituzione	1980 (L.R. 65/80)
Superficie	25.463 ha
Provincia	Cuneo
Comuni interessati	3
Proprietà	comunale 87% - privato 11% - demaniale 2%
Qualità di coltura	bosco 35% - pascolo 35% - improduttivo 30%
Ente gestore	ente di diritto pubblico
Organico	27 (di cui 19 guardiaparco)
Origine	ex riserva di caccia reale Valdieri-Entracque (1857)
Valori naturalistici preminenti	fauna: camoscio (4.000 esemplari), stambecco (reintrodotta nel 1922 costituisce la più antica colonia al di fuori del Parco Naturale del Gran Paradiso), aquila e occasionalmente gipeto; flora: specie endemiche quali <i>Saxifraga florulenfa</i> , <i>Primula allionii</i> , <i>Viola valderia</i>
Particolarità	confina con il Parco francese del Mercantour (70.000 ha) rientra nel progettato Parco Internazionale delle Alpi Marittime
Attività e strutture principali	visite guidate, museo delle attività umane, giardino botanico (di prossima inaugurazione)

PARCO NATURALE DELL'ALPE VEGLIA


Anno di istituzione	1978 (L.R. 14/78)
Superficie	4.120 ha
Provincia	Novara
Comuni interessati	1
Proprietà	quasi interamente comunale
Qualità di coltura	bosco 20% - pascolo 30% - improduttivo 50%
Ente gestore	ente di diritto pubblico
Organico	12 (di cui 5 guardiaparco)
Origine	l'area è vincolata in forme diverse dal 1939
Valori naturalistici preminenti	fenomeni geologici (marmitte dei giganti)
Attività e strutture principali	fauna: camoscio, gallo forcello, pernice bianca centro visitatori, giardino botanico, erbario


PARCO NATURALE ALTA VALSESIA

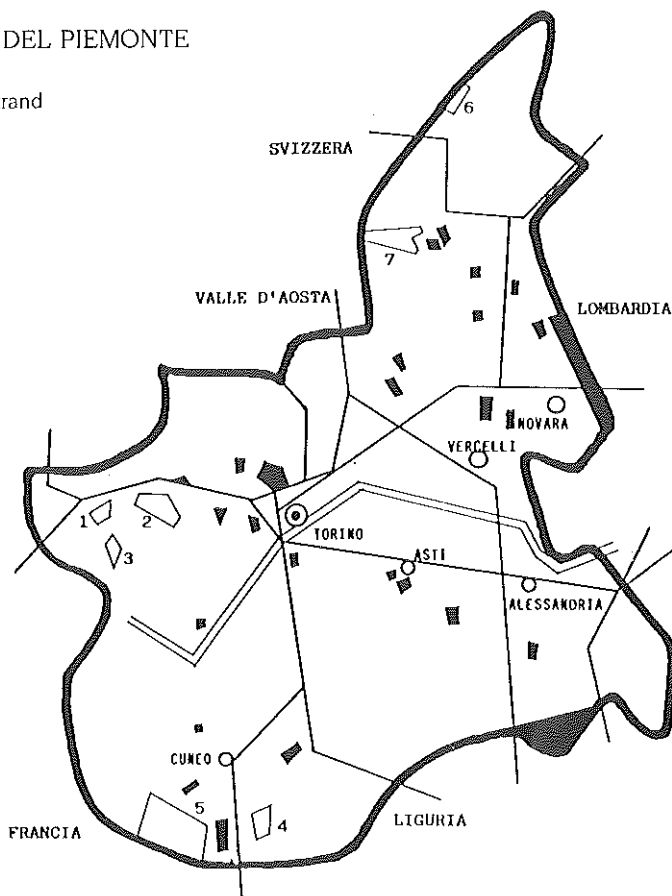
Anno di istituzione	1979 (L.R. 18/79)
Superficie	8.513 ha
Provincia	Vercelli
Comuni interessati	6
Proprietà	maggior parte privata
Qualità di coltura	bosco 5% - pascolo 35% - improduttivo 60%
Ente gestore	Comunità montana della Valsesia
Organico	14 (di cui 8 guardiaparco)
Valori naturalistici preminenti	il parco interessa il versante meridionale del Monte Rosa e include il Monte Gnifetti qualificandosi come il Parco più alto d'Europa flora: molto ricca, si spinge fino a 4.000 m s.l.m. fauna: camoscio, stambecco (reintrodotta recentemente), aquila reale, gallo forcello, pernice bianca
Particolarità	è presente una colonia di popolazione Walser, che ha conservato in parte lingua e tradizioni
Attività e strutture principali	museo Walser di Alagna, centro visitatori, giardino botanico, alcuni rifugi

PARCHI E RISERVE NATURALI DEL PIEMONTE

1. parco naturale Gran bosco di Salbertrand
2. parco naturale Orsiera-Rocciavèrè
3. parco naturale Val Troncea
4. parco naturale Alta Valle Pesio
5. parco naturale Argentera
6. parco naturale Alpe Veglia
7. parco naturale Alta Valsesia

Altri parchi e riserve 

Parchi alpini 



Strumenti di pianificazione

Gli strumenti pianificatori previsti si collocano su diversi livelli. Il documento principale corrisponde al «Piano dell'area», che costituisce a tutti gli effetti stralcio del piano territoriale regionale e può sostituirsi ad eventuali previsioni difformi contenute negli strumenti urbanistici vigenti; esso diventa così strumento di notevole portata in particolare laddove propone le strategie per la valorizzazione delle risorse dell'area interessata (tutela dell'edificato, agricoltura, ecc.).

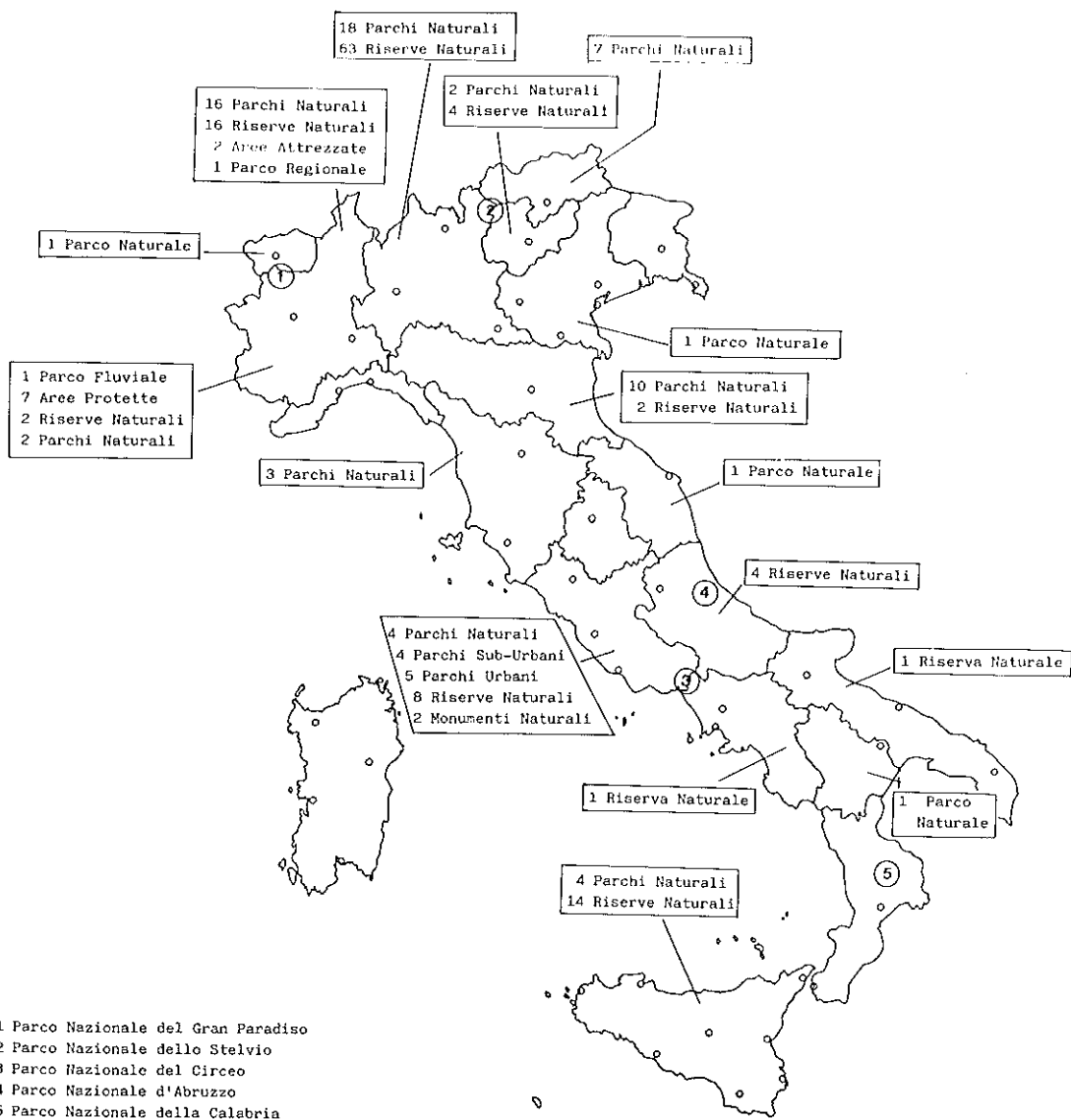
Su un livello subordinato e di carattere decisamente attuativo è il «piano naturalistico» (anch'esso come il primo adottato con delibera della Giunta Regionale), che individua gli interventi diretti di conservazione, manutenzione e valorizzazione da eseguirsi a cura dell'Ente di gestione.

Su questo si può inserire l'eventuale, specifico, piano di assestamento forestale, di cui sono dotati attualmente cinque parchi.

È interessante notare che i diversi piani non vengono elaborati a cura dell'Ente di gestione, bensì da due enti pararegionali (l'IPLA ed il CSI che curano i piani naturalistici) e dal Settore Parchi della Regione (che elabora il piano dell'area).

Quest'ultimo, che fa capo all'Assessorato alla Pianificazione Territoriale, è organizzato in tre sezioni, evidentemente molto bene attrezzate, che si occupano rispettivamente della pianificazione, della gestione dati e redazione di una rivista bimensile, e della collaborazione con gli enti pararegionali di cui sopra.

A causa dell'iter burocratico faticoso previsto per l'approvazione dei piani, la situazione odierna non può definirsi ottima-



le, mancando ancora in molte aree l'adozione definitiva degli strumenti pianificatori sopra citati.

Conseguentemente, nell'impossibilità di esercitare una politica di «tutela attiva», in queste aree la gestione assume temporaneamente un carattere di mera applicazione delle norme vincolistiche fissate dalla legge istitutiva, il che genera talvolta frizione a livello locale.

Personale

Molto migliore è invece la situazione per quanto riguarda la dotazione organica di personale.

Limitando l'esame ai sette parchi alpini di cui alle schede, abbiamo questa situazione:

numero medio dipendenti
per parco: 17,2

numero medio guardiaparco
per parco: 10,0
superficie media 7 parchi: 8.488 ha
superficie media per unità di sorveglianza
(guardiaparco): circa 850 ha.

Una dotazione così elevata di personale si giustifica da un lato con le ridotte dimensioni dei parchi (infatti nel parco più grande – quello dell'Argentera – tale rapporto raddoppia) e dall'altro con l'assenza pressoché totale di altre figure istituzionali deputate al controllo del territorio.

Per quanto concerne le due figure principali – direttore e guardiaparco – merita notare che questi vengono assunti tramite concorso pubblico, bandito dalla Regione, ed inquadrati rispettivamente nella prima qualifica dirigenziale e al quinto livello.

I titoli di studio richiesti sono la laurea in discipline naturalistiche (scienze naturali, biologiche, forestali, agrarie, geologiche) per il direttore e diploma di scuola media superiore per le guardie. Nel mansionario di queste ultime è prevista la possibilità di impiego in piccoli lavori manuali (manutenzioni, falegnameria, ecc.) mentre le funzioni di Polizia Giudiziaria vengono attribuite solo al capo delle guardie (tecnico dell'area di vigilanza).

Finanziamenti

Nel 1989 lo stanziamento complessivo per le spese di gestione delle 35 aree protette è stato di lire 3,5 miliardi, a cui si devono aggiungere però oltre 13 miliardi per gli oneri relativi al personale nonché 700 milioni per indennizzi, per un totale ragguardevole di oltre 17 miliardi.

A ciò si possono aggiungere occasionalmente contributi da parte di altri Assessorati (Turismo, Beni culturali, ecc.) per il finanziamento di iniziative specifiche.

Attività

Oltre agli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, condotti generalmente in economia diretta con il personale di sorveglianza e con quello operaio, ed alle attività tradizionali divulgative e di guida ai visitatori, la maggior parte dei parchi si trova ancora impegnata nella fase di completamento della dotazione infrastrutturale di base (sede, centro visitatori, museo, biblioteca, rifugi, aree di sosta, percorsi naturalistici, ecc.); alcuni tuttavia sono nella condizione privilegiata di poter curare attività più qualificanti inerenti la ricerca scientifica, anche in collaborazione con istituti universitari.

dott. Claudio Ferrari

Servizio Parchi e foreste demaniali
Provincia Autonoma di Trento

BIBLIOGRAFIA

- Bersezio L., Tirone B., 1985 - *I parchi delle Alpi*. Sevie Garlich, ed. Istituto Geografico de Agostini.
- Cavalli S., Moschini R., Saini R., 1990 - *I Parchi regionali in Italia*. U.P.I..
- Morandini R., Giordano A., Mondino G.P., Salandin R., 1969 - *Il Gran Bosco di Salbertrand*.
- Ottino M., 1989 - *Alla scoperta della val Tronca*. Regione Piemonte.
- Regione Piemonte, 1989 - *Parchi Naturali del Piemonte*. Ed. Musumeci.
- Regione Piemonte - *Piemonte Parchi* nn. 1, 5, 7, 11, 18, 21.
- Tassi F., 1985 - *Aree protette d'Italia*. Ed. Istituto Geografico de Agostini, Novara 1985.